

tatasi tra questo principe e il re Filippo Augusto (*Nicola Trivet*). Si scolpirono sulla sua tomba questi due versi riferiti da Labbe (*Thesaur. Epitaph.*):

*Princeps Robertus mira pietate refertus
Hic jacet; heu! noli plura rogare, tacet.*

Egli avea sposato, 1.° Agnese figlia di Ansaldo di Garlande e vedova d'Amauri III sire di Montfort trapassata nel 1143, da cui non ebbe che un figlio morto infante; 2.° nel 1144 Arvise d'Evreux figlia di Gualtiero d'Evreux barone di Salisberi e vedova di Rotrou II conte del Perche, pel qual matrimonio egli assunse il titolo di *conte di Perche* senza però niuna pretesione a quella contea. Arvise gli diè Alice che fu quattro volte maritata, prima con Valeriano III barone di Breteuil, poi con Guido sire di Chatillon-sur-Marne, poi a Giovanni di Torote castellano di Noyon e finalmente a Raule conte di Soissons. A questi figli conven agguingere, come prova de Brequigni (*Mem. de litter.*, t. XLI, pag. 622 e seg.), il famoso Stefano del Perche, il quale chiamato in Sicilia nel 1167 dalla regina Margherita sua congiunta, durante la minorennità del re Guglielmo II, fu nominato a cancelliere di quel regno, poi elevato all'arcivescovato di Palermo, donde fu quasi che subito discacciato dai baroni del paese ch'eransi sollevati. È vero che Ugo Falcand, che a noi sembra lo stesso di Ugo Foucaut, abate di Saint-Denis in Francia, nella storia da lui scritta delle rivoluzioni avvenute a' tempi suoi in Sicilia, e di cui fu egli stesso testimonio e parte, proceder fa Stefano dal matrimonio di Arvise e di Rotrou (*Hist. Sicula apud Murator. rerum Ital.*, tom. VII, pag. 313). Ma quantunque francese e contemporaneo, s'inganna però su tale proposito, come non può non riconoscersi da una lettera di Luigi il Giovine che dal dotto accademico viene citata alla pag. 634, in cui chiama Stefano sua carne e suo sangue, *caro et sanguis noster est*. Roberto dopo la morte di Arvise sposò in terze nozze nel 1152 Agnese di Baudement vedova di Milone II conte di Bar-sulla-Senna, pel qual matrimonio egli divenne signore di Braine, di Fere in Tardenois, di Nesle e di altre terre che gli recò in dote Agnese. Ella rimase